

ESTRATTO VERBALE SEDUTA DEL 26 APRILE 2001

Presidente Martini: osserva che sono state introdotte nuove osservazioni, riprende la questione metodologica dell'altra volta. La precedente riunione mostrava la necessità di seguire passo passo gli scenari finanziari. Rilancia comunque la proposta di:

- q considerare che il tavolo non si conclude con la formulazione della proposta DPEF per il 30 aprile ma rimane aperto nel bimestre successivo – ciò per offrire al Consiglio regionale, che deve approvare la proposta entro giugno, ulteriori approfondimenti alla discussione
- q dal 15.5 al 15.6 la discussione proseguirà nel tavolo (generale o settoriale). Dovrebbe essercene uno sulla sanità che dovrebbe terminare con una nota conclusiva. Farei un lavoro per temi secondo una scaletta di appuntamenti con termine il 15.6.

Dà quindi la parola a Montemagni.

Assessore Montemagni: la Giunta regionale ha condiviso i rilievi emersi nella discussione. Ancora non è possibile chiudere il processo di concertazione visti l'incompiuto processo di decentramento regionale e la mancanza di dati certi circa le risorse trasferite.

Punti rilevanti sulla base delle scelte fondamentali per il Bilancio 2002:

- q stato e dinamica della spesa per il fabbisogno sanitario (misurare la capacità di controllo dei costi senza diminuire il livello di qualità dei servizi)
 - ◆ la crescita è al di sopra della crescita del PIL
 - ◆ è stata oggetto di continue contrattazioni col livello centrale
 - ◆ è stato operato un controllo mirato alla richiesta differenziata di servizi per la salute dei cittadini
- q la manovra effettuata sul DPEF si attesta sul 3%, che riesce a mantenere un margine di copertura alle spese sanitarie senza ricorrere all'imposizione tributaria o alla distrazione di risorse libere. Obiettivo programmatico della Giunta Regionale è un forte e deciso impulso per la riorganizzazione del personale e dei servizi (ristrutturazione del sistema sanitario)
- q cooperazione col mondo delle comunità locali (mutualità integrative) onde razionalizzare la spesa pubblica: qui il principio di sussidiarietà deve essere inteso come capacità di sviluppo delle comunità locali e di risposta ai bisogni dei cittadini
- q patti territoriali (è attualmente in corso la regionalizzazione dei patti territoriali):
 - ◆ c'è una serie di patti generalisti
 - ◆ c'è una serie di patti verdi
 - ◆ c'è una serie di patti in costruzione
- q mondo privato ed associativo; nuova cooperazione per lo sviluppo:
 - ◆ liberalizzazione/privatizzazione dei servizi pubblici locali (nel DPEF viene anticipata la parte programmatica)
 - ◆ coinvolgimento fondazioni bancarie (possibilità di cooperazione anche verso il sistema sanitario/locale)
 - ◆ cooperazione con il mondo privato (finanza di progetto)
- q sbilancio strutturale – non è ancora possibile offrire tutti i dettagli della manovra
- q non incremento della pressione fiscale – auspicio di un alleggerimento – riduzione aliquota IRAP per le ONLUS e le imprese della montagna – utilizzo del credito d'imposta
- q impegno di collaborazione con le autonomie locali per l'attuazione di processi di alleggerimento della pressione fiscale

- q ricorso al credito – per spese di investimento
- q riduzione del debito pubblico – con diminuzione del nostro stock di debito a far massa sulle risorse del trasferimento Bassanini
- q programma alienazione patrimonio immobiliare regionale per finanziare iniziative di spesa per la nuova sede regionale
- q finanza innovativa:
 - ◆ finanza di progetto
 - ◆ emissione titoli/obbligazioni
- q mantenimento/contenimento spese 2001 a beneficio del 2002
- q flessibilità competenze delle ASL
- q contenimento oneri di ammortamento
- q iniziative di spesa che trainino il cofinanziamento UE
- q allocazione nel bilancio nell'anno di scadenza delle obbligazioni di spesa
- q flessibilizzazione del bilancio.

Questa è una prima messa a punto del lavoro in progress da portare avanti nelle prossime settimane.

Giovagnoli (URPT): condivide il metodo. L'URPT è disposta ad affrontare con la R.T. alcuni temi. In particolare la collaborazione con il sistema delle autonomie locali per diminuire la pressione fiscale che grava sulle famiglie. Si è pensato di approfondire il DPEF con iniziative specifiche allargate ad ANCI.

Bruni (Confcommercio): condivide la proposta di Martini. Apprezza l'intervento di Montemagni ma rileva che non ha presentato le prospettive sulla sanità: Cosa farà il privato? Sullo sviluppo locale: è difficile lavorare sullo sviluppo locale, c'è troppa burocrazia. Sulle fondazioni: ha avuto un'esperienza negativa sul project financing: il sistema delle garanzie è strangolante. Per le autonomie locali; vanno per conto loro: la Regione ha un atteggiamento buonista ma non servirà. Le categorie si trovano sballottate:

Cecchi (Ass. Ambientali): le associazioni hanno espresso le loro valutazioni: condivisi i principi, ci sono alcune questioni:

- q debolezza delle indicazioni strategiche sulle questioni istituzionali
- q individuazione di leve fiscali autonome: un discussione va aperta.

La proposta di una riunione sulla sanità va bene e ne propongono una sulle leve fiscali autonome.

Va affrontato il problema tariffario. C'è accordo sulla proposta del Presidente perché si evitano rigidità: ci sarà il problema di registrare integrazioni ed osservazioni.

Silvestri (CGIL): positiva l'impostazione: il DPEF che va al Consiglio è integrato dal documento di impostazione che si avvia questo pomeriggio. Solo un'annotazione: relativamente alla razionalizzazione dell'uso del personale ASL: va legato ad un processo di riorganizzazione e razionalizzazione del sistema da discutere con tavoli specifici di confronto.

Acerbi (Confartigianato): Sistema sanitario – si è parlato di rapporti interni, di rapporto con il privato. Il risultato che conta è quello per l'utenza. Nell'artigianato si sono sviluppate cose interessanti – non è detto che non si possano fare nella sanità.

Sulla fiscalità: leve autonome si possono trovare quando c'è la possibilità di intervenire, bisogna monitorare il tutto.

Sostegno all'economia: non ci sono modifiche rispetto all'anno scorso – sarebbe meglio fare qualcosa di più.

Caracciolo (Confindustria): gli elementi di oggi consentono una messa a fuoco più precisa. Apprezziamo il programma di lavoro che dovrebbe consentire di approfondire meglio ciò che in questi documenti è insufficiente. I temi su cui si ritiene necessario un approfondimento sono:

- q la sanità che ha questo trend troppo sostenuto della spesa (sappiamo ancora poco sugli strumenti che ci consentiranno di raggiungere gli obiettivi)
- q la fiscalità locale (si è cominciato a parlarne ma abbiamo concluso ancora poco, ma lo faremo e ci impegniamo a farlo)
- q esternalizzazione dei servizi (un progetto di questo tipo non c'è sul progetto di sburocratizzazione).

Come Silvestri chiedo lumi sul testo finale del DPEF che sarà approvato dal Consiglio. Come intrecciamo questo periodo con i lavori del Consiglio Regionale? Questa struttura DPEF che prevede una parte finanziaria ed una parte simile ai programmi di sviluppo regionale è ancora accettabile?

Presidente Martini: formula alcune considerazioni prima di lasciare il Tavolo.

Preso atto della volontà a continuare con disponibilità questo lavoro: propone di :

- q Tenere aperto il tavolo (alcuni materiali non è detto che entrino nel DPEF ma possono essere allegati tecnici)
- q Stabilizzare le modalità di lettura (interpretazione univoca dei dati)
- q Chi ha proposte da fare le presenti
- q Nodi problematici - proporrei che i tavoli vertessero su questi temi:
- u SANITA' - Azione di contenimento della spesa sanitaria in tutti gli aspetti. Se ci saranno da decidere tagli li faremo ma preferiremmo farli dopo un dibattito con le forze vive della Regione. Il tavolo potrà concordare proposte che potranno entrare nel DPEF
- u SERVIZI - Acqua, rifiuti, gas, trasporti, etc. Liberalizzazione di questi servizi mettendoli in concorrenza: da dove si comincia, come si fa, gli aspetti sindacali, le tariffe. Bisogna vedere se possiamo concordare su alcune proposte che escono da qui per avviare il processo.
- u FINANZA PUBBLICA - Non aumentare la pressione. Rispondere alle richieste di approfondimento (es. IRAP) Vi sono poi delle aliquote bloccate. Vi sono anche delle tassazioni indicizzate per le quali individuare quali margini ci sono.
- u RIVISITAZIONE POLITICHE DI SOSTEGNO ALLO SVILUPPO - Si parla di nuove iniziative congelando il vecchio. Bisogna rivisitare alcune forme. Per esempio sulle fondazioni ricercare delle forme di coordinamento e nelle fondazioni sono presenti nei consigli d'amministrazione le categorie.

Direi che queste sono le aree di interesse, se poi ve ne sono altre fatecelo sapere. Il DPEF che uscirà dal Consiglio è la proposta che esce dalla Giunta più le parti che qui scaturiranno. Occorrerà raccordarsi sui tempi, altrimenti c'è sempre lo strumento del maxiemendamento da attuare come estrema ratio negli ultimi quindici giorni. Faremo quindi più tavoli e poi un tavolo di sintesi finale.

Macaluso (Coldiretti): condivisione sulla proposta del Presidente. Per quanto riguarda l'agricoltura va sottolineato l'aspetto d'impresa che connota l'agricoltura e rivisiterei il documento in questo senso con particolare riguardo alle produzioni eco-compatibili, al rilancio di produzioni di qualità "made in Tuscany", all'innovazione non solo materiale ma anche immateriale. Ravvisa una lettura un po' sottotono del comparto.

Petriccioli (URPT): l'intervento di Martini fa esprimere alcune valutazioni di carattere positivo già a partire dal Tavolo del 20. Per quanto riguarda i nodi, essi sono:

- sanità
- privatizzazioni (ricordandosi che non è detto che in prima battuta producano miglioramenti, anzi possono aggravare il processo, almeno a breve termine).

Morelli (ANCI): esprime l'accordo dell'ANCI sulla proposta del Presidente. Ciò che apprezza è la volontà di dare continuità a questo Tavolo in merito alla cultura di governo delle risorse in condivisione e consapevolezza: gli strumenti del tavolo diventano permanenti. Il tavolo può essere capace di produrre obiettivi e strumenti di gestione perché non si tratta di un percorso episodico sia pure dedicato alle questioni più importanti (DPEF, PRS, Bilancio). Dal '92 le entrate dei Comuni sono calate tutti gli anni, quindi anche sul versante delle tariffe si apre un fronte molto importante.

Bisogna premiare le esperienze virtuose quali servizio informatico unificato, polizia municipale unificata. Anche sulla liberalizzazione dei servizi si è già fatto molto, non è che si possa fare moltissimo, perché molti servizi sono già affidati all'esterno e le risorse sono quelle che sono.

Altri due aspetti:

programmi di sviluppo locale - ci devono essere in ogni area per impegnare tutti i soggetti
 aspetto delle infrastrutture - avremo risorse trasferite dallo stato sino al 2001 e poi basta. Sarà appena sufficiente per realizzare la due mari e sistemare la FI-PI-LI. Vediamo se è possibile mutualizzare queste risorse per aumentare la disponibilità. Per quanto riguarda le tariffe il tavolo è già impegnato.

Landucci (Confcooperative): il passaggio è utile ma non del tutto sufficiente. Discuteremo sui quattro punti con ipotesi aperte. Discutiamo su ipotesi di progetto, anche articolate, con tempi e criteri definiti. Dobbiamo avere rapporti più chiari (es. fondazioni) mentre ci vuole un progetto per i beni culturali ed artistici: che sia la Regione a programmare dei progetti in cui le Fondazioni possano inserirsi.

Per quanto riguarda le privatizzazioni: anche qui bisogna stare all'interno di un progetto complessivo.

Assessore Montemagni: la riunione è stata positiva ed ha portato ulteriori elementi all'attenzione della Giunta. Già implementeremo il documento, ma l'aspetto fondamentale è il lavoro in progress. Conferma la metodica indicata dal Presidente. Richiede osservazioni puntuali sul DPEF da far avere al Dipartimento Bilancio, già su questa prima bozza.

Assessore Benesperi: ribadisce che la bozza è già modificabile, conferma i temi di approfondimento come tracciati dal Presidente e dà assicurazione che la Giunta comincerà a lavorare per le convocazioni per le riunioni tematiche a partire da domattina. Passa quindi all'esame del secondo punto all'ordine del giorno, dando la parola all'Assessore Montemagni per l'illustrazione dell'argomento.

Assessore Montemagni: per quanto riguarda i SEL la proposta 2001 riguarda la tranche precedente e la tranche relativa all'anno in corso. Quest'ultima viene recuperata sulla prossima variazione di bilancio. Le risorse sono 6 miliardi sul 2001 più altri 6 recuperati con la variazione che vanno a beneficio dei SEL a basso sviluppo e fuori dal circuito dei finanziamenti dell'U.E. Fa quindi riferimento al materiale distribuito e dà la parola a Mauro Grassi, dirigente della Programmazione.

Mauro Grassi: illustra la proposta della Giunta facendo particolare riferimento al sistema degli indicatori rilevando che i SEL sono stati classificati deboli sulla base del PIL.

Caracciolo (Confindustria): rileva che nel contesto mutato il SEL ha natura completamente diversa. Doveva rispondere a criteri di utilizzazione di strumenti come le risorse UE e Regionali; doveva rappresentare l'appropriazione della cultura dello sviluppo locale: questo non è accaduto. Lo strumento SEL è uno strumento in più rispetto a quelli che già c'erano rispetto allo sviluppo locale, per cui non si capisce perché dare dotazione di risorse ad una definizione di legge che individua aree ma nulla di più.

Altro motivo della nascita dei SEL era la legge sui distretti industriali che era molto restrittiva e non giovava ad alcune zone. Ora abbiamo una programmazione per le aree depresse che è cambiata e va attuata. In chiusura della precedente legislatura abbiamo visto due zonizzazioni, che sono in attesa di uno strumento attuativo:

distretti industriali

sistemi produttivi locali:

Noi abbiamo fatto una proposta diversa: ci sembra irragionevole dare risorse sui SEL ora per poi tra pochi mesi vedere cambiato l'impianto di programmazione. Detto questo, la massa di risorse aumenterebbe con maggiore convenienza nella distribuzione.

Ora ci troviamo a disagio su questa proposta che appare ormai vecchia.

Silvestri (CGIL): sono state esperienze buone, in alcuni casi: si mise a fuoco l'esperienza empoiese ed il metodo ci aveva convinti. Questo va ripreso anche con riferimento alla Legge regionale sui distretti industriali. Anche perché c'è stata una modifica a livello nazionale: c'è una nuova zonizzazione dei distretti industriali. Andiamo avanti in parallelo. Poi ci sono delle incongruenze sulle aree: non solo aree deboli senza altri strumenti ma anche aree forti in attesa di riposizionamento.

Facciamo il punto della situazione: "inventiamoci uno scenario".

Caracciolo: sulla Versilia si rischia di fare poi a cascata quando si tratterà di discutere sulla Legge dei distretti industriali.

Assessore Montemagni: ci sono 11 programmi locali di sviluppo (77 progetti per 96 miliardi) con una previsione di occupazione per 850 unità. I programmi operano sulle infrastrutture, non sull'impresa come fa la legge regionale. Bisogna legare la legge allo sviluppo endogeno. Una riflessione sicuramente andrà fatta e la portiamo al tavolo, però riteniamo che questi interventi possano andare avanti nel senso che diceva prima Silvestri mentre disegnava il percorso per l'evoluzione della discussione.

Chiedo una riflessione da parte di tutti e poi vediamo come andare avanti.

Acerbi (Confartigianato): si è parlato di bando: mi sembra una buona modalità.

Morelli (ANCI): la soluzione potrebbe essere quella di individuare tutte le aree deboli in possesso dei requisiti e poi si mette a bando. Una sperimentazione l'abbiamo già fatta: si tratta di mettere a regime la macchina, specie per l'infrastrutturazione. Anche chiedere agli Enti Locali di fare esercizio di programmazione non credo che sia male.

Assessore Montemagni: devo dire che la soluzione ricordata da Acerbi è una buona soluzione.

Caracciolo: io però mi trovo a confermare quello che ho già detto prima sui distretti industriali e sui SPL: le risorse assegnate a quegli interventi sono inadeguate.

Comunque, se la Giunta regionale dovesse decidere di andare avanti, io la invito a presentare con urgenza una proposta operativa sulla legge per i distretti industriali e SPL. Convogliare tutte le risorse, anche dei SEL, su questa legge era meglio.

Caponi (Confartigianato): nel DPEF, sui PLS, non è specificata la messa delle risorse. Mettiamo un punto in più sui vari tavoli da mettere in calendario.

Non c'è cabina di regia: se si riuscisse da qui a giugno a fare una programmazione a livello locale potremmo concentrare le poche risorse facendo intervenire i diversi tassi dello sviluppo. Andrebbero messe delle regole da inserire nel DPEF o nel PRSE ed a parte fare una normativa nuova.

Assessore Montemagni: ritorna alla proposta di Acerbi.

Ducci (CNA): sto con Caracciolo, però è nei tavoli che si deve andare a cercare la concretizzazione delle varie politiche in maniera più ragionata. Per una logica di premio alla progettualità, l'ipotesi bando può funzionare perché fa selezione.

Silvestri: nel PRS abbiamo concordato su innovazione, etc. Poi andrà fatto il punto: per esempio sui distretti: dobbiamo completare gli strumenti anche di concertazione ed anche sui patti territoriali, ugualmente, va fatto il punto.

Assessore Benesperi: sullo sviluppo siamo d'accordo ed anche gli strumenti vanno rivisti (phasing out, patti territoriali,...). Vanno fatte partire le verifiche perché per origine U.E., nazionale, regionale, siamo andati a fare sovrapposizione. Fare questa operazione non è cosa poco delicata e non si può prevedere una conclusione in tempi brevissimi. Anche per gli strumenti regionali esistenti non è facilissimo arrivarci.

Mi pare comunque che possiamo uscire dal tavolo con queste decisioni:

1^ decisione: inserire la discussione a breve termine (4° punto del percorso indicato da Martini)

2^ decisione: entrare nella logica del bando, ampliando le aree deboli secondo i parametri esistenti sembra si possa ben gestire la Legge 41.

Sulla proposta dell'Assessore Benesperi non vengono sollevate obiezioni, salvo la seguente osservazione formulata da Caracciolo:

Confindustria chiede che, se si decide sulla 41, che venga fatta una proposta sulla attuazione della Legge sui distretti industriali.